

187.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		Olivieri	5371
Bertinotti	1-00107 5363	Economia e finanze.	
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Cè	5371
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pepe Luigi	5372
Fragalà	4-03845 5365	Gambini	5373
Cardinale	4-03846 5366	La Russa	5374
Bulgarelli	4-03847 5366	Lettieri	5375
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pecoraro Scanio	5376
Gasperoni	5-01221 5367	Giustizia.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pisapia	5378
Lettieri	3-01359 5368	Infrastrutture e trasporti.	
Comunicazioni.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Realacci	5379
Gentiloni Silveri	4-03848 5369	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Difesa.		Pasetto	5379
<i>Interpellanza urgente</i>		Interno.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Deiana	2-00461 5369	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
		Milioto	5380

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Salute.	
Selva	3-01360 5380	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Costa	4-03850 5383
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Apposizione di una firma ad una mo-	
De Simone Titti	3-01361 5381	zione	5383
Volontè	3-01362 5382	Apposizione di firme ad una interroga-	
Pari opportunità.		zione	5383
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Ritiro di documenti del sindacato	
Licastro Scardino	3-01368 5382	ispettivo	5383
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	5383

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

nel Dpef discusso in Parlamento nel mese di luglio, il Governo, al di fuori di qualsiasi ragionamento di una qualche validità scientifica ed economica, ha previsto una crescita del Pil per l'anno 2002 dell'1,3 per cento con conseguente livello dell'indebitamento pubblico all'1,1 per cento, e che, al contrario, autorevoli centri di analisi economica nazionali e non cominciano ad avanzare l'ipotesi di una crescita del Pil a fine 2002 non superiore allo 0,6 per cento;

nel Dpef è stato fissato all'1,4 per cento il tasso di inflazione programmata, (riproposto all'interno del cosiddetto Patto per l'Italia che ogni giorno di più dimostra la sua dannosità nei confronti dei lavoratori occupati e non), operando così una scelta provocatoria, inaccettabile, totalmente contraria ai lavoratori e al loro già basso potere d'acquisto e tesa ad attuare una campagna di rinnovi contrattuali con l'obiettivo, addirittura, di una riduzione reale dei salari;

gli investimenti alla fine del 2° trimestre di quest'anno sono diminuiti del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente;

il debito pubblico, al contrario delle facili e illusionistiche previsioni del Dpef, è cresciuto rispetto al giugno 2001 del 3,29 per cento in percentuale e di 812 milioni di euro in assoluto portando così il debito complessivo a 1.386,6 miliardi di euro (oltre 2,684 milioni di miliardi di vecchie lire);

le entrate tributarie (fonte Banca d'Italia) sono diminuite dell'1,67 per cento dall'inizio dell'anno e del 5,18 per cento nel solo mese di luglio a dimostrazione delle conseguenze gravissime e nefaste della politica fiscale del Governo fatta di

condoni, sanatorie, concordati, che ha portato e sta portando ad un ulteriore aggravarsi dei fenomeni dell'elusione e dell'evasione fiscale per nulla contrastati, e, anzi, per certi versi favoriti, della stessa politica economica e fiscale del Governo;

la spirale degli aumenti dei prezzi al consumo dei prodotti anche di prima necessità continua a crescere e, in certi casi, rende addirittura problematica una sopravvivenza dignitosa per fasce sempre più ampie di popolazione;

a seguito del cosiddetto decentramento amministrativo dello Stato, sono stati ridotti i trasferimenti alle regioni e al sistema delle autonomie locali innescando così aumenti e/o introduzione di nuovi balzelli e di nuove tasse a livello locale (in aggiunta alla tassazione nazionale) che gravano soprattutto sui redditi bassi e medio bassi a cominciare dalla reintroduzione pressoché generalizzata dei *tickets* sanitari cancellati, grazie ad una importata battaglia politica dentro e fuori il Parlamento, con la legge finanziaria di due anni fa;

la responsabilità di tutto ciò e delle conseguenze negative per il Paese è interamente ascrivibile al fallimento delle politiche liberiste attuate in Italia in particolare da questo Governo attraverso scelte e indicazioni di politica economica fatte in modo pressoché esclusivo di liberalizzazioni, di privatizzazioni, di smantellamento dello stato sociale, di azzeramento dell'intervento pubblico, mantenuto al contrario, esclusivamente a sostegno degli interessi e dei bisogni degli imprenditori privati e della rendita finanziaria;

si sono rivelati del tutto fallimentari — così come era facile prevedere — i provvedimenti economici dei cosiddetti « 100 giorni », — a cominciare dalla cosiddetta emersione del sommerso — che secondo il Governo stesso erano urgenti e indispensabili in quanto avrebbero dovuto far da traino ad una ripresa impetuosa dell'economia italiana, con l'eccezione, purtroppo, del famigerato « scudo fiscale » che ha permesso agli evasori e, forse, ai possessori di denaro sporco di far rien-

trare in Italia ingenti capitali, praticamente a costo zero, premiando così i furbi e i disonesti, autorizzando e avallando l'evasione e l'elusione passata, presente e futura;

il Governo ha proposto una riforma fiscale che riducendo a 2 le aliquote Irpef favorisce essenzialmente e in modo preponderante i redditi alti e altissimi abbassando coloro che dichiarano più di 100.000 euro all'anno, l'aliquota al 33 per cento con conseguenze gravi per l'erario e soprattutto per i lavoratori meno abbienti e più poveri ai quali da un lato si fa credere di essere beneficiari di riduzione delle tasse, dall'altro vengono investiti da ulteriori e aggiuntive tasse e balzelli a livello locale e regionale e dall'alto ancora saranno chiamati a subire le conseguenze negative delle minori entrate fiscali calcolate in 40.000/60.000 miliardi di vecchie lire destinate al finanziamento di pezzi grandi dello stato sociale (sanità, istruzione, pensioni, eccetera) che d'ora in poi, una volta approvata la cosiddetta riforma fiscale, i cittadini saranno chiamati a pagarsi in tutto o in parte di tasca propria;

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento sulla situazione economica complessiva del Paese e sui risvolti di carattere sociale ed occupazionale a breve e medio periodo;

a ridefinire il tasso di inflazione in modo tale che esso corrisponda alla inflazione reale, prevedendo, anche, un meccanismo di adeguamento automatico in caso di scostamento tra l'inflazione prevista e quella reale;

a non porre nei rinnovi contrattuali pubblici il vincolo derivante dal tasso di inflazione;

a revocare le procedure e le politiche di liberalizzazione e privatizzazione tuttora in atto e non concluse, e ad impegnarsi formalmente a non percorrere per il futuro immediato e non, scelte di politica economica di tale natura;

a garantire la pubblicità assoluta e totale dei servizi pubblici e sociali, dei servizi a domanda individuali, della sanità, della scuola, dell'università e dei trasporti, non promulgando e revocando, nel caso, provvedimenti *in itinere* e/o già adottati;

a proporre a livello europeo e comunque ad adottare nel nostro paese forme di tassazione di redditi da capitale, di trasferimento di capitali all'estero, di transazione dei capitali sui mercati valutari (meglio nota come Tobin *tax*);

a bloccare almeno per un anno le tariffe di competenza statale, a individuare strumenti normativi e legislativi che estendano lo stesso meccanismo di blocco alle tariffe di competenza non statale mettendo a punto, nello stesso tempo, meccanismi compensativi a carico dello Stato e a favore delle regioni e del sistema delle autonomie locali affinché esse non vengano penalizzate e non siano, conseguentemente, condotte a scelte dannose nei confronti dei cittadini amministrati, nonché a ripristinare per alcune categorie di spese obbligatorie per i cittadini — a cominciare dalle assicurazioni — i prezzi amministrati aprendo, se necessario, una discussione serrata e, nel caso, un contenzioso, con la Comunità europea, con l'obiettivo in tale lasso di tempo di individuare ed attuare una politica tariffaria che favorisca i disoccupati i lavoratori e i ceti meno abbienti, salvaguardando e favorendo il loro potere d'acquisto;

a sviluppare una politica occupazionale stabile che dia certezza del futuro, e garantisca i diritti — a cominciare dall'articolo 18 — a tutti i lavoratori che già ne usufruiscono, estendendoli, altresì, senza eccezione alcuna, a tutti coloro che ancora non ce li hanno;

ad affrontare la situazione del Mezzogiorno d'Italia attraverso l'intervento diretto dello Stato nei processi di sviluppo e occupazionali che facendo perno e partendo dalla difesa ambientale, dalla salvaguardia e del recupero del territorio, dalla valorizzazione dei beni culturali, fornisca possibilità e lavoro soprattutto ai giovani

meridionali disoccupati da incoraggiare e da sostenere fino alla introduzione del salario sociale;

a mettere in mora — anche unilateralmente — il Patto di stabilità e operare per una sua sostanziale rivisitazione a cominciare soprattutto dal rapporto Pil/debito pubblico oggi fissato al 3 per cento, affinché sia possibile praticare scelte di politica sociale e occupazionale a livello europeo che siano alla base del superamento dell'Europa monetaria fino ad oggi conosciuta e della costruzione dell'Europa in quanto soggetto politico in grado di svolgere e assolvere ad un ruolo di sviluppo vero e di costruzione e salvaguardia della pace a livello mondiale.

(1-00107) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli antiquari hanno più volte fatto presente l'insostenibile situazione in materia di esportazione di beni rientranti nei termini della legge n. 1089 del 1939 aventi destinazione sia verso i Paesi della unione europea, sia verso paesi extracomunitari;

l'unico ufficio esportazione oggetti d'arte e antichità siciliano, avente sede in Palermo, ai sensi della convenzione stipulata tra la regione siciliana Assessorato per i beni culturali e ambientali (BBCCAA) e

il ministero per i beni e le attività culturali, non può operare se non con personale ministeriale;

malgrado l'ufficio di Palermo si sia attivato per richiedere l'intervento dei funzionari delegati all'uopo dal ministero, con inoltro di apposite richieste attraverso la soprintendenza dei beni culturali di Roma, referente ministeriale per l'ufficio Esportazione di Palermo, solo in rare occasioni e per di più dopo lunga attesa, è stato dato corso alla designazione del funzionario per lo svolgimento delle incombenze del caso;

in una tale condizione in Sicilia, sede di importanti raccolte antiquarie, risulti oltremodo difficile se non impossibile, il commercio con l'estero di opere d'arte pur se non vincolate e sottoposte a pubblica tutela;

in sede di importazione da paesi extra CEE e intraCEE il problema è stato nel passato risolto di volta in volta e con notevole attesa vista la complicata procedura burocratica che ancora, a causa della mancanza di una delega permanente circa le importazioni all'ufficio esportazioni di Palermo, caratterizza il meccanismo di ingresso delle opere d'arte nel territorio siciliano;

è assolutamente necessario che il ministero per i beni e le attività culturali designi dei funzionari addetti per esaudire le esigenze commerciali degli operatori dell'antiquariato che esportano all'estero la propria merce —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere il Ministro per i beni e le attività culturali per soddisfare le legittime esigenze di semplificazione degli operatori antiquari siciliani della Sicilia nonché, alla luce delle semplificazioni della circolare 4261/a4a del 17 maggio 1988 del ministero per i beni culturali e ambientali e in considerazione del decreto del Presidente della Repubblica del 30 agosto 1975 che trasferisce alla regione Sicilia ogni competenza in materia di beni culturali e di quali modifiche intenda farsi promotore insieme al Ministro per gli affari regionali,

meridionali disoccupati da incoraggiare e da sostenere fino alla introduzione del salario sociale;

a mettere in mora — anche unilateralmente — il Patto di stabilità e operare per una sua sostanziale rivisitazione a cominciare soprattutto dal rapporto Pil/debito pubblico oggi fissato al 3 per cento, affinché sia possibile praticare scelte di politica sociale e occupazionale a livello europeo che siano alla base del superamento dell'Europa monetaria fino ad oggi conosciuta e della costruzione dell'Europa in quanto soggetto politico in grado di svolgere e assolvere ad un ruolo di sviluppo vero e di costruzione e salvaguardia della pace a livello mondiale.

(1-00107) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli antiquari hanno più volte fatto presente l'insostenibile situazione in materia di esportazione di beni rientranti nei termini della legge n. 1089 del 1939 aventi destinazione sia verso i Paesi della unione europea, sia verso paesi extracomunitari;

l'unico ufficio esportazione oggetti d'arte e antichità siciliano, avente sede in Palermo, ai sensi della convenzione stipulata tra la regione siciliana Assessorato per i beni culturali e ambientali (BBCCAA) e

il ministero per i beni e le attività culturali, non può operare se non con personale ministeriale;

malgrado l'ufficio di Palermo si sia attivato per richiedere l'intervento dei funzionari delegati all'uopo dal ministero, con inoltro di apposite richieste attraverso la soprintendenza dei beni culturali di Roma, referente ministeriale per l'ufficio Esportazione di Palermo, solo in rare occasioni e per di più dopo lunga attesa, è stato dato corso alla designazione del funzionario per lo svolgimento delle incombenze del caso;

in una tale condizione in Sicilia, sede di importanti raccolte antiquarie, risulti oltremodo difficile se non impossibile, il commercio con l'estero di opere d'arte pur se non vincolate e sottoposte a pubblica tutela;

in sede di importazione da paesi extra CEE e intraCEE il problema è stato nel passato risolto di volta in volta e con notevole attesa vista la complicata procedura burocratica che ancora, a causa della mancanza di una delega permanente circa le importazioni all'ufficio esportazioni di Palermo, caratterizza il meccanismo di ingresso delle opere d'arte nel territorio siciliano;

è assolutamente necessario che il ministero per i beni e le attività culturali designi dei funzionari addetti per esaudire le esigenze commerciali degli operatori dell'antiquariato che esportano all'estero la propria merce —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere il Ministro per i beni e le attività culturali per soddisfare le legittime esigenze di semplificazione degli operatori antiquari siciliani della Sicilia nonché, alla luce delle semplificazioni della circolare 4261/a4a del 17 maggio 1988 del ministero per i beni culturali e ambientali e in considerazione del decreto del Presidente della Repubblica del 30 agosto 1975 che trasferisce alla regione Sicilia ogni competenza in materia di beni culturali e di quali modifiche intenda farsi promotore insieme al Ministro per gli affari regionali,

in sede di conferenza Stato-regioni al fine di definire la materia in un quadro di semplificazione delle procedure che riduca a pochi giorni ciò che ad oggi richiede tempi impossibili e procura gravi danni agli operatori del settore e all'intera economia siciliana. (4-03845)

CARDINALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2002 il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato nel corso di una conferenza stampa i provvedimenti, previsti dell'articolo 6 del decreto *omnibus*, relativi ad azioni di sostegno a favore delle Società di calcio dilettantistiche;

successivamente, tuttavia, il Ministro dell'economia e delle finanze ha ritirato, nel corso del dibattito parlamentare l'articolo 6 del citato decreto, che è poi stato trasfuso in un disegno di legge (il n. 20 del 2 agosto 2002) concernente « Disposizioni in favore delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche e provvedimenti per agevolarne lo sviluppo » —:

quali siano i tempi per la presentazione del suddetto disegno di legge alle Camere al fine di dar corso a interventi indispensabili per la sopravvivenza del calcio dilettantistico italiano, ovviando al grave, sopravvenuto ritardo di una iniziativa che pure, era stata clamorosamente annunciata e propagandata, suscitando speranze e illusioni. (4-03846)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

i nostri connazionali in Argentina vivono da mesi una difficilissima congiuntura economica, causata dalla grave crisi sociale che ha colpito il paese. In tale contesto, essi sono inoltre penalizzati dall'inqualificabile condotta vessatoria adottata nei loro confronti da alcuni importanti istituti di credito italiani — presso i

quali moltissimi cittadini italiani avevano depositato i loro risparmi — che oggi si rifiutano di restituire a coloro che ne fanno richiesta i depositi versati;

la situazione dei nostri connazionali si fa di giorno in giorno più drammatica e, nonostante gli appelli rivolti da varie organizzazioni della società civile, le banche non mostrano la benché minima sensibilità a riguardo, adducendo a pretesto per la mancata restituzione dei risparmi la legislazione emergenziale varata dal governo argentino e la presunta mancanza di liquidità in cui esse verserebbero;

è doveroso ricordare che queste stesse banche hanno realizzato negli anni passati profitti faraonici approfittando della fittizia parità istituita tra la moneta argentina e il dollaro USA e attirando ingannevolmente molti risparmiatori con il miraggio di forti quanto illusori profitti;

in varie occasioni i nostri connazionali si sono rivolti alle autorità italiane sollecitando un intervento del Governo a tutela dei loro interessi senza, peraltro, ottenere un supporto fattivo. In particolare, oltre 400 cittadini italiani di Mar del Plata hanno inoltrato in data 9 maggio 2002 una petizione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli italiani nel mondo nella quale richiedevano al nostro Governo di attivarsi nei confronti della sede centrale della BNL (Banca Nazionale del Lavoro). Nella petizione si rendeva noto che la maggior parte dei firmatari erano cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare di Mar del Plata aventi oltre 75 anni di età, gravati da problemi economici e di salute e da tempo collocatisi in pensione —:

per quali motivi il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli italiani nel mondo non abbiano ancora risposto, a distanza di oltre 4 mesi, alla petizione inoltrata dai nostri connazionali di Mar del Plata;

quali misure essi intendano adottare, nell'immediato, a tutela degli interessi dei nostri connazionali residenti in Argentina. (4-03847)

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lucia Penazzi, cittadina italiana, nata in Svizzera da genitori italiani e attualmente residente a Fano (Pesaro Urbino), sta da molti anni vivendo una drammatica situazione legata alla sottrazione di suo figlio Yesser da parte del marito libanese, Hussein Younes;

la signora Penazzi nell'ottobre del 1991, ha contratto matrimonio in Svizzera con Hussein Younes, cittadino libanese residente in Svizzera per lavoro, e nel 1993 ha avuto un figlio, Yesser;

alla nascita del bambino il signor Younes ha registrato il figlio unicamente come cittadino libanese, senza consultarsi con la signora Penazzi, che dopo un anno e con l'aiuto dei suoi familiari, è riuscita a far ottenere al figlio il passaporto italiano;

contemporaneamente sono cominciate le violenze, fisiche e morali, ai danni della signora Penazzi da parte di suo marito, verso il quale la donna non ha sporto denuncia poiché costantemente sotto minaccia da parte del signor Younes;

nel dicembre del 1993 la famiglia Younes ha fatto il primo viaggio in Libano per far conoscere il bambino alla famiglia del padre, e la signora Penazzi si è trovata emarginata dai genitori e dai parenti di suo marito in quanto appartenente ad un'altra confessione religiosa;

a gennaio del 1994 la signora Penazzi, per volontà di suo marito, ha contratto matrimonio con il signor Younes anche secondo la legge locale;

al rientro in Svizzera il bambino è stato lasciato in Libano per decisione di suo padre, affinché potesse passare il primo compleanno con i nonni e gli zii

paterni, secondo la tradizione del padre, ed è tornato in Svizzera solo nel marzo del 1994;

dal 1994 al 1996 il bambino è stato quasi sempre in Libano con la motivazione che ciò avrebbe consentito ai genitori di lavorare liberamente. Allo stesso tempo la signora Penazzi ha subito gravi violenze fisiche dal marito, impegnato esclusivamente in attività saltuarie e poco lecite, scoprendo in quel periodo che lo stesso faceva uso di droghe, assumendole anche in presenza di suo figlio;

nel 1995, dopo un soggiorno di 8 mesi del minore in Libano, la signora Penazzi ha scoperto che a suo figlio era impartita esclusivamente l'educazione musulmana, che era stato circonciso e che gli era proibito parlare in tedesco in casa;

nel febbraio del 1996 la signora Penazzi è fuggita da casa con suo figlio e ha chiesto la separazione legale, vivendo sotto tutela del tribunale fino alla sentenza di separazione, con la quale il tribunale affidava il minore a sua madre, con un minimo diritto di visita per il padre;

per le feste natalizie del 1996 il bambino viene condotto in Libano da suo padre, con la scusa di vedere la nonna paterna gravemente ammalata. Il giorno dopo la partenza la signora Penazzi viene informata da suo marito che suo figlio ha subito un incidente e si trova in gravi condizioni di salute;

nonostante le disperate ricerche, la signora Penazzi non riesce ad ottenere notizie sulle condizioni di salute di suo figlio, fino a che riesce a sapere che il bambino non si trova in nessun ospedale e che suo marito è nel frattempo rientrato in Svizzera. La signora Penazzi si reca in Libano per stare vicino al suo bambino, in attesa che l'Ambasciata italiana a Berna la aiuti a risolvere il caso e a tornare in Svizzera con il suo bambino;

ricevendo la richiesta da parte di suo marito di tornare in Svizzera con il bambino e ritirare la separazione per il bene

del bambino, e non avendo alcuna notizia dall'Ambasciata, la signora Penazzi torna in Svizzera e ritira la separazione;

il 19 aprile 1996 la signora Penazzi viene aggredita da suo marito con l'accusa di avere avuto una breve relazione durante la separazione, subendo gravi violenze ed umiliazioni fisiche e morali per alcune ore, quali sfugge saltando dalla finestra e gettandosi dal secondo piano del palazzo, rompendosi un piede. A seguito di questo episodio viene sporta denuncia contro il signor Younes, arrestato e poi rilasciato per l'acquisizione di maggiori prove;

dopo il rilascio la signora Penazzi è costretta a ritirare la denuncia contro il marito sotto la minaccia di non rivedere più suo figlio, in quel momento in Libano;

dopo qualche giorno il signor Younes parte per ricondurre suo figlio in Svizzera, ma ciò non avviene, in quanto il suo permesso di soggiorno è scaduto e non verrà rinnovato a causa di numerose denunce sporte contro il signor Younes da altre persone. Quindi la signora Penazzi si reca in Libano per stare accanto al figlio, fino al 1998, quando chiede aiuto ai suoi familiari e torna, solo lei, in Italia, a gennaio del 1999;

da quel momento ha iniziato la vicenda giudiziaria della signora Penazzi per riottenere suo figlio, condotta con estrema difficoltà viste le sue precarie condizioni economiche;

il 15 luglio 2000 la sentenza del tribunale di Pesaro affida il minore a suo padre, concedendo alla madre un limitatissimo diritto di visita. La signora Penazzi, in attesa della sentenza definitiva, integra la sua querela verso il marito, ma la seconda sentenza, dell'ottobre 2001 conferma quanto espresso dalla prima;

il 6 dicembre 2001 la signora Penazzi presenta una documentazione molto dettagliata dalla quale, oltre alla descrizione delle violenze subite negli anni passati, emerge che suo marito fa uso di droghe e alcool;

il 4 aprile 2002 il minore viene affidato alla madre e da quel momento hanno inizio i disperati tentativi della signora Penazzi di riprendere suo figlio, che non vede da tre anni e che sente pochissimo, con sé e di riportarlo in Italia, chiedendo l'aiuto delle istituzioni italiane per concludere positivamente la travagliata vicenda;

il 9 settembre 2002 la signora Penazzi ha incontrato un funzionario del ministero degli affari esteri, che ha confermato l'impossibilità di ospitarla nella sede dell'ambasciata italiana in Libano e ha avanzato la possibilità che la signora Penazzi risieda, durante il suo soggiorno in Libano, presso un istituto di suore, restie a questa sistemazione poiché pericolosa;

ad oggi la signora Penazzi non ha la possibilità né di incontrare suo figlio né di poterlo riprendere, poiché non le viene garantita una sistemazione sicura in Libano e le mancano i mezzi economici per raggiungere il suo bambino —;

quali azioni sul piano diplomatico i Ministri interrogati intendano porre in atto affinché sia consentito quindi il ricongiungimento della signora Penazzi a suo figlio;

come intendano adoperarsi affinché sia possibile per la signora Penazzi di recarsi in Libano per poter incontrare il figlio in condizioni di sicurezza per lei e per il bambino;

se non intendano provvedere al supporto economico e logistico, vista la condizione non agiata della signora Penazzi per consentirle di riavere suo figlio.

(5-01221)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la questione petrolio in Basilicata, al di là dei positivi riverberi economici so-

del bambino, e non avendo alcuna notizia dall'Ambasciata, la signora Penazzi torna in Svizzera e ritira la separazione;

il 19 aprile 1996 la signora Penazzi viene aggredita da suo marito con l'accusa di avere avuto una breve relazione durante la separazione, subendo gravi violenze ed umiliazioni fisiche e morali per alcune ore, quali sfugge saltando dalla finestra e gettandosi dal secondo piano del palazzo, rompendosi un piede. A seguito di questo episodio viene sporta denuncia contro il signor Younes, arrestato e poi rilasciato per l'acquisizione di maggiori prove;

dopo il rilascio la signora Penazzi è costretta a ritirare la denuncia contro il marito sotto la minaccia di non rivedere più suo figlio, in quel momento in Libano;

dopo qualche giorno il signor Younes parte per ricondurre suo figlio in Svizzera, ma ciò non avviene, in quanto il suo permesso di soggiorno è scaduto e non verrà rinnovato a causa di numerose denunce sporte contro il signor Younes da altre persone. Quindi la signora Penazzi si reca in Libano per stare accanto al figlio, fino al 1998, quando chiede aiuto ai suoi familiari e torna, solo lei, in Italia, a gennaio del 1999;

da quel momento ha iniziato la vicenda giudiziaria della signora Penazzi per riottenere suo figlio, condotta con estrema difficoltà viste le sue precarie condizioni economiche;

il 15 luglio 2000 la sentenza del tribunale di Pesaro affida il minore a suo padre, concedendo alla madre un limitatissimo diritto di visita. La signora Penazzi, in attesa della sentenza definitiva, integra la sua querela verso il marito, ma la seconda sentenza, dell'ottobre 2001 conferma quanto espresso dalla prima;

il 6 dicembre 2001 la signora Penazzi presenta una documentazione molto dettagliata dalla quale, oltre alla descrizione delle violenze subite negli anni passati, emerge che suo marito fa uso di droghe e alcool;

il 4 aprile 2002 il minore viene affidato alla madre e da quel momento hanno inizio i disperati tentativi della signora Penazzi di riprendere suo figlio, che non vede da tre anni e che sente pochissimo, con sé e di riportarlo in Italia, chiedendo l'aiuto delle istituzioni italiane per concludere positivamente la travagliata vicenda;

il 9 settembre 2002 la signora Penazzi ha incontrato un funzionario del ministero degli affari esteri, che ha confermato l'impossibilità di ospitarla nella sede dell'ambasciata italiana in Libano e ha avanzato la possibilità che la signora Penazzi risieda, durante il suo soggiorno in Libano, presso un istituto di suore, restie a questa sistemazione poiché pericolosa;

ad oggi la signora Penazzi non ha la possibilità né di incontrare suo figlio né di poterlo riprendere, poiché non le viene garantita una sistemazione sicura in Libano e le mancano i mezzi economici per raggiungere il suo bambino —;

quali azioni sul piano diplomatico i Ministri interrogati intendano porre in atto affinché sia consentito quindi il ricongiungimento della signora Penazzi a suo figlio;

come intendano adoperarsi affinché sia possibile per la signora Penazzi di recarsi in Libano per poter incontrare il figlio in condizioni di sicurezza per lei e per il bambino;

se non intendano provvedere al supporto economico e logistico, vista la condizione non agiata della signora Penazzi per consentirle di riavere suo figlio.

(5-01221)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la questione petrolio in Basilicata, al di là dei positivi riverberi economici so-

prattutto nazionali, continua a suscitare diffuse e grandi preoccupazioni in tutti i comuni del bacino petrolifero e nell'intera comunità lucana;

gli interrogativi più inquietanti e continui riguardano gli effetti delle estrazioni e delle emissioni rispettivamente sull'ambiente delle aree interessate, che sono di particolare valenza tanto da essere incluse nel parco nazionale della Val d'Agri e naturalmente sulla salute dei cittadini;

al di là dei protocolli a suo tempo stipulati fra la regione Basilicata, il governo nazionale e l'ENI, — che in verità non li ha mai del tutto rispettati come tra l'altro dimostra la mancata istituzione della scuola Mattei e/o la eccessiva discrezionalità nella scelta delle imprese e dei lavoratori impegnati — ora occorre che il Governo intervenga con le proprie strutture e competenze per dare tranquillità ai cittadini e fugare i rischi di una protesta qualunquistica;

in particolare il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio dovrà dire una parola chiara e definitiva sulla tutela dell'ambiente, sul rischio sismico in relazione all'alta sismicità dell'area e, non ultima, sulla tutela delle sorgenti e della qualità dell'acqua di cui è ricca l'area interessata alle estrazioni petrolifere;

il ministero della salute dovrà valutare l'incidenza delle emissioni sul diffondersi delle malattie respiratorie e allergiche ed altre ancor più gravi —:

quali urgenti provvedimenti di competenza intendano adottare, ovviamente di intesa con gli organi della regione Basilicata e dei singoli comuni interessati.

(3-01359)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

visto l'articolo 2, comma lettera g), del disegno di legge del Governo su « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della società RAI Radiotelevisione italiana S.p.A. e delega al Governo per l'emanazione del Codice della radiotelevisione » si definisce « sistema integrato delle comunicazioni » il settore economico che comprende le imprese radiotelevisive e quelle di produzione e distribuzione, qualunque ne sia la forma tecnica, di contenuti per programmi televisivi o radiofonici; le imprese dell'editoria quotidiana, periodica, libraria, elettronica, anche per il tramite di internet; le imprese di produzione e distribuzione, anche al pubblico finale, delle opere cinematografiche; le imprese fonografiche; le imprese di pubblicità, quale siano il mezzo e le modalità di diffusione;

a questo « sistema integrato » si riferisce l'articolo 13, comma 1, del medesimo disegno di legge stabilendo la soglia del 20 per cento dei ricavi come limite non superabile dai singoli operatori;

questa soglia sostituisce i precedenti limiti settoriali di concentrazione previsti dalle leggi n. 223 del 1990 e n. 249 del 1997, limiti assai facilmente calcolabili e verificabili;

invece, il nuovo limite introdotto non appare di facile individuazione —:

quale sia secondo i calcoli del Ministero l'entità dei ricavi del « sistema integrato delle comunicazioni » e la percentuale di questa entità che attualmente fa capo al gruppo Mediaset e alle altre imprese di proprietà della famiglia Berlusconi o ad essa collegate. (4-03848)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

da molti mesi si ripetono da parte dell'amministrazione Bush gli allarmi sul-

prattutto nazionali, continua a suscitare diffuse e grandi preoccupazioni in tutti i comuni del bacino petrolifero e nell'intera comunità lucana;

gli interrogativi più inquietanti e continui riguardano gli effetti delle estrazioni e delle emissioni rispettivamente sull'ambiente delle aree interessate, che sono di particolare valenza tanto da essere incluse nel parco nazionale della Val d'Agri e naturalmente sulla salute dei cittadini;

al di là dei protocolli a suo tempo stipulati fra la regione Basilicata, il governo nazionale e l'ENI, — che in verità non li ha mai del tutto rispettati come tra l'altro dimostra la mancata istituzione della scuola Mattei e/o la eccessiva discrezionalità nella scelta delle imprese e dei lavoratori impegnati — ora occorre che il Governo intervenga con le proprie strutture e competenze per dare tranquillità ai cittadini e fugare i rischi di una protesta qualunquistica;

in particolare il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio dovrà dire una parola chiara e definitiva sulla tutela dell'ambiente, sul rischio sismico in relazione all'alta sismicità dell'area e, non ultima, sulla tutela delle sorgenti e della qualità dell'acqua di cui è ricca l'area interessata alle estrazioni petrolifere;

il ministero della salute dovrà valutare l'incidenza delle emissioni sul diffondersi delle malattie respiratorie e allergiche ed altre ancor più gravi —:

quali urgenti provvedimenti di competenza intendano adottare, ovviamente di intesa con gli organi della regione Basilicata e dei singoli comuni interessati.

(3-01359)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

visto l'articolo 2, comma lettera g), del disegno di legge del Governo su « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della società RAI Radiotelevisione italiana S.p.A. e delega al Governo per l'emanazione del Codice della radiotelevisione » si definisce « sistema integrato delle comunicazioni » il settore economico che comprende le imprese radiotelevisive e quelle di produzione e distribuzione, qualunque ne sia la forma tecnica, di contenuti per programmi televisivi o radiofonici; le imprese dell'editoria quotidiana, periodica, libraria, elettronica, anche per il tramite di internet; le imprese di produzione e distribuzione, anche al pubblico finale, delle opere cinematografiche; le imprese fonografiche; le imprese di pubblicità, quale siano il mezzo e le modalità di diffusione;

a questo « sistema integrato » si riferisce l'articolo 13, comma 1, del medesimo disegno di legge stabilendo la soglia del 20 per cento dei ricavi come limite non superabile dai singoli operatori;

questa soglia sostituisce i precedenti limiti settoriali di concentrazione previsti dalle leggi n. 223 del 1990 e n. 249 del 1997, limiti assai facilmente calcolabili e verificabili;

invece, il nuovo limite introdotto non appare di facile individuazione —:

quale sia secondo i calcoli del Ministero l'entità dei ricavi del « sistema integrato delle comunicazioni » e la percentuale di questa entità che attualmente fa capo al gruppo Mediaset e alle altre imprese di proprietà della famiglia Berlusconi o ad essa collegate. (4-03848)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

da molti mesi si ripetono da parte dell'amministrazione Bush gli allarmi sul-

prattutto nazionali, continua a suscitare diffuse e grandi preoccupazioni in tutti i comuni del bacino petrolifero e nell'intera comunità lucana;

gli interrogativi più inquietanti e continui riguardano gli effetti delle estrazioni e delle emissioni rispettivamente sull'ambiente delle aree interessate, che sono di particolare valenza tanto da essere incluse nel parco nazionale della Val d'Agri e naturalmente sulla salute dei cittadini;

al di là dei protocolli a suo tempo stipulati fra la regione Basilicata, il governo nazionale e l'ENI, — che in verità non li ha mai del tutto rispettati come tra l'altro dimostra la mancata istituzione della scuola Mattei e/o la eccessiva discrezionalità nella scelta delle imprese e dei lavoratori impegnati — ora occorre che il Governo intervenga con le proprie strutture e competenze per dare tranquillità ai cittadini e fugare i rischi di una protesta qualunquistica;

in particolare il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio dovrà dire una parola chiara e definitiva sulla tutela dell'ambiente, sul rischio sismico in relazione all'alta sismicità dell'area e, non ultima, sulla tutela delle sorgenti e della qualità dell'acqua di cui è ricca l'area interessata alle estrazioni petrolifere;

il ministero della salute dovrà valutare l'incidenza delle emissioni sul diffondersi delle malattie respiratorie e allergiche ed altre ancor più gravi —:

quali urgenti provvedimenti di competenza intendano adottare, ovviamente di intesa con gli organi della regione Basilicata e dei singoli comuni interessati.

(3-01359)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

visto l'articolo 2, comma lettera g), del disegno di legge del Governo su « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della società RAI Radiotelevisione italiana S.p.A. e delega al Governo per l'emanazione del Codice della radiotelevisione » si definisce « sistema integrato delle comunicazioni » il settore economico che comprende le imprese radiotelevisive e quelle di produzione e distribuzione, qualunque ne sia la forma tecnica, di contenuti per programmi televisivi o radiofonici; le imprese dell'editoria quotidiana, periodica, libraria, elettronica, anche per il tramite di internet; le imprese di produzione e distribuzione, anche al pubblico finale, delle opere cinematografiche; le imprese fonografiche; le imprese di pubblicità, quale siano il mezzo e le modalità di diffusione;

a questo « sistema integrato » si riferisce l'articolo 13, comma 1, del medesimo disegno di legge stabilendo la soglia del 20 per cento dei ricavi come limite non superabile dai singoli operatori;

questa soglia sostituisce i precedenti limiti settoriali di concentrazione previsti dalle leggi n. 223 del 1990 e n. 249 del 1997, limiti assai facilmente calcolabili e verificabili;

invece, il nuovo limite introdotto non appare di facile individuazione —:

quale sia secondo i calcoli del Ministero l'entità dei ricavi del « sistema integrato delle comunicazioni » e la percentuale di questa entità che attualmente fa capo al gruppo Mediaset e alle altre imprese di proprietà della famiglia Berlusconi o ad essa collegate. (4-03848)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

da molti mesi si ripetono da parte dell'amministrazione Bush gli allarmi sul-

l'esistenza di un « Asse del Male » a ramificazione mondiale, che risulterebbe incardinato su una serie di cosiddetti « Stati canaglia », sostenitori diretti o indiretti, sempre secondo il presidente Bush, del terrorismo internazionale;

l'operazione bellica denominata *Enduring Freedom* — tuttora in atto con modalità articolate e diversificate che coinvolgono direttamente anche le forze armate del nostro Paese — costituisce, nelle intenzioni più volte dichiarate e argomentate da parte dell'amministrazione statunitense, una strategia di lungo periodo, volta a combattere con tutti i mezzi il terrorismo internazionale e a punire quanti — individui, gruppi, Stati — lo sostengano;

autorevoli fonti statunitensi hanno confermato negli ultimi mesi, a più riprese e con dovizia di particolari, l'esistenza di un vero e proprio piano d'attacco del Pentagono contro l'Iraq, Paese che secondo il giudizio del medesimo Pentagono e del presidente Bush si colloca al primo posto nella lista degli « Stati canaglia »;

l'obiettivo di un tale piano bellico — in via di definizione sul piano operativo ma nettissimo nelle intenzioni politiche — è quello di rovesciare il regime di Baghdad e di instaurare un « governo amico », sul copione di quanto già avvenuto in Afghanistan;

a tal fine sono stati avviati da parte dell'amministrazione Bush incontri con gruppi ed esponenti dell'opposizione al regime di Saddam Hussein;

l'intenzione di operare un'azione di guerra contro l'Iraq, mascherata da azione punitiva per l'inaffidabilità del regime di Baghdad in materia di armamenti nucleari, è ormai oggetto negli Usa di un dibattito istituzionale ai più alti livelli, come dimostra la discussione avvenuta al Senato alla fine di luglio;

il presidente George Bush non si perita di ribadire in ogni occasione pubblica e in ogni interlocuzione internazionale l'ineluttabilità dell'attacco all'Iraq, ri-

badando di non avere nessuna intenzione di cambiare opinione sulla minaccia che questo Paese oggi rappresenta per la sicurezza degli Usa e dell'intero Occidente;

questo avviene nonostante le molte obiezioni, perplessità, dubbi avanzati da più parti, da ambienti della stessa amministrazione Usa, del Senato, dell'opinione pubblica di quel Paese, fino ad arrivare ai governi di molti Paesi europei e al segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che considera sconsigliata, come ha avuto modo di dichiarare al quotidiano londinese in lingua araba *Al Hayat*, una simile avventura militare;

forti pressioni sono esercitate sui Paesi che hanno concorso e stanno concorrendo alla missione di guerra *Enduring Freedom*, tra cui l'Italia, affinché si dispongano a legittimare e sostenere l'iniziativa contro Saddam Hussein;

il ministro della difesa Antonio Martino, dopo che, anche in occasione dell'ultima audizione presso la commissione difesa della Camera dei deputati, svoltasi nel luglio 2002, aveva sempre teso a minimizzare le notizie sul piano di attacco anti Iraq, sostenendo comunque che qualsiasi novità sarebbe stata tempestivamente portata all'attenzione del Parlamento, ha rilasciato, in un'intervista a *Panorama* dell'8 agosto 2002, dichiarazioni molto impegnative circa un possibile coinvolgimento dell'Italia in un'operazione militare contro il regime di Baghdad;

nella stessa intervista il ministro Martino spiega che la richiesta statunitense all'Italia di andare a sostituire i *Royal marines* di Sua Maestà britannica deve essere considerata del tutto legittima, cioè interna alla missione *Enduring Freedom*, approvata dal Parlamento;

sulla base di quali informazioni particolarmente significative in possesso del Ministero della difesa il Governo italiano, a differenza di molti altri Governi europei, si mostri così disponibile ad accreditare le tesi del presidente Bush sul cosiddetto

« Asse del Male » e ad accettare supinamente l'eventualità di un attacco militare contro quel Paese —:

se non ritenga che tali informazioni o giudizi sullo stato delle cose, vista la gravità del problema, non debbano essere immediata materia di discussione in Parlamento piuttosto che personale opinione offerta ai *media*;

se non ritenga che il massimo sforzo — visibile e dichiarato — debba essere fatto dal Governo italiano per evitare una simile prospettiva e quali passi concreti siano stati avviati in tal senso;

se non ritenga che la guerra in Afghanistan abbia subito nei mesi scorsi una evoluzione completamente diversa rispetto alle ragioni che vennero addotte per giustificarla, con un seguito di cosiddetti « effetti collaterali » — stragi di civili e distruzioni di abitazioni civili — tali da farla figurare come azione altra e diversa da quella che venne illustrata nel dibattito parlamentare a sostegno della tesi interventista;

se alla luce di tutto ciò non ritenga che si debba individuare una netta soluzione di continuità nell'impegno italiano in *Enduring Freedom*, richiamando immediatamente il contingente italiano colà impegnato;

se, nel nuovo contesto, non ritenga necessario mantenere continuativamente informato il Parlamento circa l'evolversi dell'intera vicenda.

(2-00461) « Deiana, Giordano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

vi è grande preoccupazione tra la popolazione trentina perché sembra che la tragedia del Cermis — che in Trentino causò la morte di diverse persone — nel dicembre del 1999 sia intervenuta invano,

dato che erano stati vietati tutti i voli a bassa o bassissima quota;

l'incubo del Cermis si è materializzato un'altra volta lunedì 5 agosto 2002 all'interno di una vallata come quella di Mori, e la tragedia si è nuovamente sfiorata il giorno successivo quando due caccia militari hanno sorvolato Torbole per poi virare sulle rocce del monte Brione ad una quota sicuramente inferiore ai 300 metri dal suolo;

i piloti militari non possono invocare la scusa della mancata presenza del campo sulle carte aeronautiche, perché il luogo dell'avvistamento è una « zona certificata » dall'Aero Club Italia, il quale è in possesso delle sue coordinate e di tutte le informazioni sull'attività di volo libero —:

se sia a conoscenza del fatto;

di quale nazionalità fossero gli aeromobili militari che hanno effettuato il sorvolo nel basso Trentino, in modo particolare a Mori, in bassa quota;

quali misure intenda assumere per far rispettare le normative e affinché siano repressi atti illegittimi e illegali come quelli denunciati. (5-01223)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 178 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002, recante « Interventi in materia tributaria,

« Asse del Male » e ad accettare supinamente l'eventualità di un attacco militare contro quel Paese —:

se non ritenga che tali informazioni o giudizi sullo stato delle cose, vista la gravità del problema, non debbano essere immediata materia di discussione in Parlamento piuttosto che personale opinione offerta ai *media*;

se non ritenga che il massimo sforzo — visibile e dichiarato — debba essere fatto dal Governo italiano per evitare una simile prospettiva e quali passi concreti siano stati avviati in tal senso;

se non ritenga che la guerra in Afghanistan abbia subito nei mesi scorsi una evoluzione completamente diversa rispetto alle ragioni che vennero addotte per giustificarla, con un seguito di cosiddetti « effetti collaterali » — stragi di civili e distruzioni di abitazioni civili — tali da farla figurare come azione altra e diversa da quella che venne illustrata nel dibattito parlamentare a sostegno della tesi interventista;

se alla luce di tutto ciò non ritenga che si debba individuare una netta soluzione di continuità nell'impegno italiano in *Enduring Freedom*, richiamando immediatamente il contingente italiano colà impegnato;

se, nel nuovo contesto, non ritenga necessario mantenere continuativamente informato il Parlamento circa l'evolversi dell'intera vicenda.

(2-00461) « Deiana, Giordano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

vi è grande preoccupazione tra la popolazione trentina perché sembra che la tragedia del Cermis — che in Trentino causò la morte di diverse persone — nel dicembre del 1999 sia intervenuta invano,

dato che erano stati vietati tutti i voli a bassa o bassissima quota;

l'incubo del Cermis si è materializzato un'altra volta lunedì 5 agosto 2002 all'interno di una vallata come quella di Mori, e la tragedia si è nuovamente sfiorata il giorno successivo quando due caccia militari hanno sorvolato Torbole per poi virare sulle rocce del monte Brione ad una quota sicuramente inferiore ai 300 metri dal suolo;

i piloti militari non possono invocare la scusa della mancata presenza del campo sulle carte aeronautiche, perché il luogo dell'avvistamento è una « zona certificata » dall'Aero Club Italia, il quale è in possesso delle sue coordinate e di tutte le informazioni sull'attività di volo libero —:

se sia a conoscenza del fatto;

di quale nazionalità fossero gli aeromobili militari che hanno effettuato il sorvolo nel basso Trentino, in modo particolare a Mori, in bassa quota;

quali misure intenda assumere per far rispettare le normative e affinché siano repressi atti illegittimi e illegali come quelli denunciati. (5-01223)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 178 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002, recante « Interventi in materia tributaria,

di privatizzazione, di contenimento della spesa farmaceutica e interventi per il sostegno dell'economia nelle aree svantaggiate», cosiddetto «decreto *omnibus*», è stata approvata dal Parlamento in data 2 agosto 2002, quindi pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 2002;

in data 18 luglio 2002, il Governo ha posto la fiducia sul provvedimento sopra citato, che in data 19 luglio 2002 è stata ottenuta alla Camera dei deputati;

l'articolo 10, nel testo approvato in aula e pubblicato regolarmente sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 2002, prevede che possano beneficiare di un contributo nella forma del credito di imposta le « imprese che operano nei settori delle attività estrattive e manifatturiere, dei servizi, del turismo, del commercio, delle costruzioni, della produzione e distribuzione di energia elettrica, vapore ed acqua calda, della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che effettuano nuovi investimenti nelle aree ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettera *a*) e *c*), del Trattato che istituisce la Comunità europea »;

contemporaneamente alla legge è stato emanato un decreto di « avvenuto esaurimento delle risorse disponibili », a fronte della mole di richieste che ha superato largamente la soglia prevista di 652 milioni di euro;

a seguito di ciò il *leader* della Cisl, in un'intervista al quotidiano *La Stampa*, minacciava scioperi, qualora il Governo non avesse modificato la norma del decreto, nel senso di limitare, come originariamente previsto, il credito di imposta alle sole regioni meridionali;

dai *media* si apprende che alcuni esponenti politici avrebbero parlato di « attentato al Mezzogiorno », definendo quella su cui il Parlamento ha votato la fiducia una « norma al veleno che danneggia il Sud »;

in data 6 agosto 2002 è stata emanata dall'Agenzia delle entrate la circolare n. 66/E, con la quale si limita il credito di

imposta alle sole regioni meridionali, cioè alle « aree ammissibili alla deroga ai sensi dell'articolo 87 del Trattato, paragrafo 3, lettera *a*) », e nelle aree delle regioni Abruzzo e Molise, ammissibili alla deroga ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera *e*), dello stesso Trattato »;

in tal modo si assiste ad un fenomeno gravissimo, ovvero al fatto che una legge approvata dal Parlamento viene modificata in via preventiva da una circolare del ministero dell'economia e delle finanze, in attesa di una presunta pronuncia di Bruxelles;

dagli organi di stampa si apprende che « una norma della prossima finanziaria stabilirà che dal cumulo tra i benefici della legge Tremonti-*bis* e il credito di imposta saranno escluse le regioni del Nord perché si tratta di benefici destinati al Sud » —:

quali misure il Governo intenda adottare per non discriminare le poche aree del Centro-Nord ammesse alla deroga di cui all'articolo 87, comma 3, lettera *a*), del Trattato di Roma, nel rispetto dei dettami costituzionali e della volontà liberamente e legittimamente espressa dal Parlamento. (3-01363)

LUIGI PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, datato 1° agosto 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002, fissa un tetto, per l'anno 2002, pari a 652 milioni di euro, quale limite massimo entro cui concedere il credito d'imposta di euro 619, 748 (lire 1.200.000) mensili per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato nel periodo 10 ottobre 2000-31 dicembre 2003, previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000;

poiché al 31 luglio 2002 i crediti d'imposta previsti dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 sono stati utilizzati per un importo superiore al tetto di 652

milioni di euro, con un provvedimento interdirigenziale, datato 1° agosto 2002 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 2002, il Ragioniere generale dello Stato ed il direttore dell'Agenzia delle entrate hanno rilevato l'avvenuto esaurimento, per l'anno 2002, delle risorse disponibili per il credito d'imposta sui nuovi assunti;

ciò determina, da un lato, che per i nuovi assunti, a far data dal 1° luglio 2002, i datori di lavoro non potranno più godere, almeno per il 2002, del predetto credito d'imposta e, dall'altro, cosa ancor più grave, che, anche per i dipendenti assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002, i datori di lavoro potranno godere del credito d'imposta solo fino al 30 giugno 2002, e non più fino al mese di dicembre 2003, come previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000, a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili;

tali deleterie determinazioni sono state confermate dalla circolare dell'Agenzia delle entrate n. 37/E del 2 settembre 2002, con la quale si « concede » ai datori di lavoro il termine del 5 settembre 2002 per restituire il credito di imposta eventualmente « conguagliato » per il mese di luglio 2002;

migliaia sono stati i lavoratori assunti dalle aziende nel Mezzogiorno, che hanno confidato sul credito d'imposta riconosciuto dalla citata legge n. 388 del 2000, misura che, all'improvviso e senza alcun confronto con le parti sociali, è stata, di fatto, cancellata con inevitabili e prevedibili gravi conseguenze sugli equilibri finanziari e sui livelli occupazionali delle aziende stesse;

appare assolutamente intollerabile che programmi di investimento ed occupazionali delle aziende, realizzati sulla base di leggi dello Stato, possano essere messi in discussione con improvvisi provvedimenti estivi, che, comunque, non possono essere giustificati;

se il tetto di 652 milioni di euro è stato raggiunto significa che migliaia di

assunzioni sono state effettuate, sicuramente in gran parte nel Mezzogiorno d'Italia, con conseguenti ricadute positive sulla disoccupazione;

si rende necessario ed indispensabile salvaguardare la possibilità di utilizzare il *bonus*-assunzione fino al 31 dicembre 2003, almeno per i lavoratori assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002 —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare gravissime conseguenze economiche alle aziende che hanno assunto i dipendenti a tempo indeterminato entro il 30 giugno 2002 e per dare serenità ai lavoratori stessi. (3-01364)

GAMBINI, VISCO, VIOLANTE, AGOSTINI, BERSANI, ROBERTO BARBIERI, MICHELE VENTURA, BENVENUTO, INNOCENTI, NICOLA ROSSI, MONTECCHI, RUZZANTE, BOGI, CALZOLAIO, MANGNOLFI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, DE BRASI, LULLI, NIEDDU, QUARTIANI e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'indice dei prezzi su base annua elaborato dall'Istat, in seguito ai rilevamenti relativi al mese di agosto 2002, è salito al 2,4 per cento rispetto ad un'inflazione reale prevista dal documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno 2002 pari al 2,2 per cento ed a un tasso di inflazione programmata per il 2002 pari all'1,7 per cento;

risultano così confermate le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni dei consumatori sul caro vita;

viceversa, il Ministro delle attività produttive ha irresponsabilmente dichiarato che l'inflazione è sotto controllo;

è mancata un'iniziativa efficace dell'Esecutivo per contenere e controllare i

prezzi dei consumi delle famiglie, a partire dal monitoraggio programmato dal Governo Amato, e non attuato dal Governo in carica, per evitare che il passaggio alla moneta unica non diventasse l'occasione per manovre speculative sui prezzi;

il blocco per 3 mesi delle tariffe elettriche, le uniche ad essere effettivamente bloccate dal decreto-legge n. 193 del 2002, oltre ad essere inefficace, in assenza di una reale politica di liberalizzazione dei servizi, a partire dal settore dell'energia e di quello assicurativo, rischia di essere perfino controproducente;

il dato sull'inflazione reale si aggiunge a quello di una crescita dimezzata dell'economia italiana per il 2002, rispetto anche alle ultime previsioni del Governo, drasticamente ridotte rispetto alle previsioni iniziali, con le relative conseguenze sul bilancio dello Stato in termini di minori entrate e maggiori spese;

questa situazione dei conti pubblici ha indotto il Presidente della Repubblica ad indicare autorevolmente al Governo, al Parlamento ed alle forze politiche la necessità di perseguire prioritariamente il consolidamento dei conti pubblici —

quali misure concrete intenda adottare il Governo per controllare e contrastare l'aumento dei costi dei beni e dei servizi che compongono il paniere della spesa per le famiglie e, in particolare, quali misure intenda adottare per salvaguardare il potere di acquisto di salari e pensioni. (3-01365)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO

GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, come più volte segnalato dalla nostra rappresentanza diplomatica di Tel Aviv e come riferisce il quotidiano israeliano *Haaretz*, in un articolo del 13 settembre 2002, dal titolo « Dannosi ritardi », alcuni cittadini italiani di religione ebraica, espatriati in seguito alle leggi razziali, lamentano numerose difficoltà burocratiche nell'accesso ai benefici di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96, in favore dei perseguitati per motivi razziali e dei loro familiari;

in particolare, va segnalata l'eccessiva lunghezza dei procedimenti d'esame delle domande, che spesso sono oggetto di reiterate richieste di ulteriore documentazione, difficilmente reperibile a distanza di tanti anni;

l'apposito comitato ministeriale, che si occupa dell'istruttoria delle istanze, non considererebbe sufficienti, nella maggior parte dei casi, le certificazioni rilasciate dagli organi delle comunità ebraiche delle quali i richiedenti erano membri negli anni delle discriminazioni e persecuzioni razziali;

verrebbe addirittura richiesto agli interessati di documentare di essere stati espressamente classificati, all'epoca della legislazione discriminatoria, come « appartenuti alla razza ebraica »;

si tratta di una situazione che interessa poche decine di persone di età avanzata e che certamente meriterebbe un approccio meno burocratico e più disponibile —:

quali iniziative intenda intraprendere per semplificare l'iter burocratico di accesso ai benefici di cui in premessa e per venire incontro, quindi, in tempi brevi, alle legittime aspettative dei richiedenti.

(3-01366)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di bloccare il credito d'imposta per i nuovi assunti, ex articolo 7 della legge n. 388 del 2000, è grave quanto iniqua;

il rischio di licenziamento per gli assunti in base alla norma di cui alla citata legge è reale, soprattutto nel Mezzogiorno;

l'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 riconosce un *bonus* per le nuove assunzioni, pari a 413,17 euro (800.000 lire) su tutto il territorio nazionale, e, nei territori agevolati del Centro-Sud, un ulteriore *bonus* di 206,58 euro (400.000 lire). Le condizioni per ottenerlo sono tre:

a) l'età del dipendente da assumere non deve essere inferiore ai 25 anni;

b) l'anzianità di disoccupazione dello stesso deve essere di almeno 2 anni;

c) il neo assunto deve essere in soprannumero, cioè aggiuntivo, rispetto ai dipendenti in attività nell'azienda ad una certa data;

quest'ultima condizione va verificata mese per mese, per stabilire se sussistano ancora o siano venute meno le condizioni per fruire del credito di imposta;

il *bonus* è direttamente compensabile con qualsiasi debito di imposta e/o contributo, che gli operatori sono tenuti a versare con il modello F24;

l'applicazione di questa norma ha ottenuto largo consenso presso gli imprenditori di ogni settore, per la semplicità del calcolo e per la reale efficacia sulla riduzione del costo del lavoro;

la legge 8 agosto 2002, n. 178, che ha convertito il cosiddetto «decreto *omnibus*», il decreto-legge n. 138 del 2002, modificando in *peius* il contenuto degli articoli 7 ed 8 della citata legge n. 388 del 2000, purtroppo, stabilisce all'articolo 5 che i benefici del credito in questione possono ottenersi fino all'esaurimento delle risorse finanziarie;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto del 1° agosto 2002, ha stabilito il limite finanziario in 652.138.210 euro, determinando, altresì, che le assunzioni effettuate dall'entrata in vigore del decreto n. 138 del 2002 (convertito nella legge n. 178 dell'8 agosto 2002) devono essere autorizzate facendo domanda all'Agenzia delle entrate di Pescara;

nello stesso giorno di pubblicazione del decreto ministeriale, esattamente il 6 agosto 2002, è stato pubblicato un decreto interdirigenziale, comunicante l'avvenuto esaurimento delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2002. Il che naturalmente è stato una vera e propria beffa per gli operatori interessati alle assunzioni;

successivamente, il 2 settembre 2002, è stata pubblicata la circolare n. 73 dell'Agenzia delle entrate, con la quale si chiarisce che il presupposto per la maturazione del credito d'imposta è individuato nella fine di ciascun mese, mentre ragionevolmente ogni mese dovrebbe essere verificata soltanto la permanenza della base occupazionale, essendo il diritto ad ottenere il credito maturato al momento stesso dell'assunzione degli aventi titolo. Ma, ciò che è più grave è che con la stessa circolare si invitava gli operatori a restituire quanto chiesto in più nel mese di luglio 2002, entro il 16 settembre 2002, e successivamente, entro il 16 dicembre 2002;

le proteste degli operatori e il contraccolpo sull'occupazione sono pesanti;

la decisione del Governo risulta essere scellerata, vessatoria per gli imprenditori e intollerabile per i giovani assunti o disoccupati in attesa di lavoro;

il balletto avviato dal « decreto *omnibus* » si è concluso con il comunicato dell'Agenzia delle entrate del 12 settembre 2002, che dispone la sospensione dei codici tributo 6732 e 6733, fino a quella data utilizzati per chiedere il rimborso del *bonus* spettante per le assunzioni agevolate;

la situazione determinatasi è davvero paradossale e rivela l'assoluta mancanza di una politica per l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e la non volontà di mantenere in vita gli incentivi allo sviluppo, previsti nella stessa legge n. 388 del 2000 —:

se non intenda revocare con immediatezza tutti i provvedimenti finora adottati, per ridare tranquillità agli operatori e ai giovani assunti, e prevedere, inoltre, un adeguato rifinanziamento della citata legge nel disegno di legge finanziaria per il 2003, considerando che il credito d'imposta si è rivelato uno strumento valido ed efficace nelle politiche di sviluppo e di sostegno all'occupazione. (3-01367)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Ristomensa soc. coop. a r.l. di produzione e lavoro, nasce in seguito ad un processo di esternalizzazione, perseguito d'intesa con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, nell'ambito di Alenia, un'azienda Finmeccanica spa (ora Ams spa), a capitale pubblico, fra lavoratori degli stabilimenti di Fusaro in Bacoli (Napoli) e Giugliano (Napoli);

l'« Alenia » promosse la cooperativa ed affidò pertanto la gestione delle mense aziendali degli stabilimenti di Bacoli (Napoli) e Giugliano (Napoli) alla costituita cooperativa, ad un prezzo predefinito dalla stessa « Alenia » prezzo che avrebbe assicurato il *break-even* di gestione nella sola ipotesi che si fossero mantenuti inalterati i volumi produttivi annui previsti (da visibilità « Alenia »);

il « Patto » con la « Ristomensa » era quello di riconoscerle il diritto di prelazione a parità di condizione di mercato per le scadenze contrattuali successive al primo contratto. Le organizzazioni sindacali erano garanti di tutto questo, e lo confermano ancora oggi;

i lavoratori erano legittimamente preoccupati di lasciare l'« Alenia » per iniziare un percorso per lo meno inedito e che senza la garanzia del « Patto », di cui si faceva garante il sindacato, questo percorso non sarebbe mai iniziato;

nel 1996, in occasione del primo rinnovo contrattuale, fu riconosciuto di fatto alla « Ristomensa » il diritto di prelazione;

dal 1° gennaio 2000 il contratto della « Ristomensa » è stato mantenuto stranamente in proroga fino ad oggi senza consentirne il rinnovo, alla luce di estenuanti trattative precontrattuali;

in tutto questo tempo la « Ristomensa » confermava costantemente la volontà di candidarsi alla gestione dei servizi di ristorazione nei tre siti di Ams spa di Fusaro, Giugliano e Roma;

nel giugno 2002 Ams spa senza alcun motivo ha inviato disdetta del contratto al 31 dicembre 2002;

la cooperativa « Ristomensa » in tutti questi anni non solo ha assicurato il mantenimento dei livelli occupazionali ma li ha anche accresciuti, rispettando tra l'altro l'impegno assunto nei confronti delle rappresentanze sindacali unitarie dello stabilimento di Giugliano con la trasformazione a tempo pieno di contratti

di lavoro che erano stati avviati *part-time* con quattro dipendenti acquisiti dal 1994 dalla ditta che assicurava i lavori di pulizia nella mensa;

in sintesi la « Ristomensa » non è stata mai contestata per la qualità dei servizi assicurati, è costituita da *ex* dipendenti, ha già dimostrato di saper ben garantire i livelli occupazionali e si propone sugli stabilimenti di Roma, Giugliano e Bacoli alle migliori condizioni contrattuali per Ams spa per qualità, quantità, prezzo e modalità di pagamento;

Ams spa è un'azienda partecipata da capitale pubblico attraverso la Finmeccanica spa;

la questione Ristomensa sta assumendo rilevanza politica nazionale visto che molteplici sono state le prese di posizioni a favore della « Ristomensa » espresse da diverse parti politiche della provincia di Napoli e da parlamentari regionali e nazionali;

sulla vicenda è stata promossa una conferenza stampa, da parte dei sindaci dei comuni di Bacoli (Napoli) e di Giugliano (Napoli), nella quale sono state espresse forti critiche e perplessità sull'atteggiamento di Ams spa anche da parte delle organizzazioni sindacali;

in occasione di tale conferenza stampa è stato presentato un documento elaborato dalla Conferenza episcopale campana che esprime il forte appello della Chiesa campana alle istituzioni a vigilare ed alla stessa azienda « Alenia » a rivedere le sue posizioni;

la regione Campania - Assessorato alle attività produttive, a seguito della conferenza stampa e su richiesta degli stessi sindaci, ha convocato le parti: sindaci, organizzazioni sindacali, « Ristomensa », Ams spa e Finmeccanica spa ed ha stigmatizzato con un documento ufficiale l'assenza al tavolo di Finmeccanica spa e di Ams spa e la inconsistente posizione ufficializzata da quest'ultima attraverso una propria nota;

anche l'assessorato al lavoro della provincia di Napoli dopo aver incontrato i lavoratori e le organizzazioni sindacali, ha espresso una posizione di grande preoccupazione per la tenuta dei livelli occupazionali e si è attivato per la composizione di un tavolo istituzionale di discussione sulle problematiche della « Ristomensa »;

il Governo è stato chiamato in causa anche da altre tre interrogazioni parlamentari -:

se corrisponda al vero che tra Ams spa e la Ristomensa soc. coop. a r.l. era in corso, fino alla comunicazione di disdetta del giugno 2002, una trattativa per il rinnovo contrattuale e per quali motivi è stata interrotta;

chi siano i fornitori dei servizi mensa delle aziende partecipate direttamente o tramite società di controllo da Finmeccanica;

se i predetti fornitori abbiano acquisito il servizio attraverso gare espletate con evidenza pubblica o quale altro tipo di gara, e se le procedure di quelle stesse gare siano state espletate in modo trasparente e corretto;

se ci siano accordi assunti da Finmeccanica spa o da Ams spa o da chiunque altro, in caso positivo, per i quali si prevede che i servizi mensa per gli stabilimenti di Ams spa di Fusaro in Bacoli (Napoli) o di Giugliano (Napoli) devono essere affidati ad aziende diverse dalla soc. coop. Ristomensa a r.l. e per quali motivi sarebbero stati fatti questi accordi senza dare di ciò evidenza a « Ristomensa » ed alle organizzazioni sindacali garanti del patto di costituzione della stessa « Ristomensa »;

se sia in atto una manovra per estromettere « Ristomensa » come fornitore di Ams spa;

in qual modo il Governo possa esprimere indirizzi gestionali a Finmeccanica perché si adottino nell'ambito di Ams spa, società partecipata, comportamenti e de-

cisioni coerenti con le scelte gestionali assunte dal *management* che aveva gestito la fase di esternalizzazione del 1993, e rispettose degli accordi assunti nell'ambito delle relazioni industriali con le organizzazioni sindacali di categoria;

se gli amministratori ed il *management* delle aziende controllate e/o partecipate ed in particolare quelle di Ams spa possano assumere decisioni che non rispondano ai canoni della economicità e della ragionevolezza, come nel caso della decisione che si sta formalizzando nei rapporti tra Ams e la società cooperativa Ristomensa, e cosa il Governo possa ed intenda fare per evitare che ciò accada;

se non si ritenga naturale, ragionevole, ovvio, doveroso e regolare che per gli appalti dei servizi mensa aziendali degli stabilimenti di Ams spa di Roma, Giugliano (Napoli) e Bacoli (Napoli), azienda indirettamente partecipata dallo Stato per il tramite della Finmeccanica spa sia riconosciuto il diritto di prelazione alla soc. coop. Ristomensa così come rivendicato, visto che tale diritto tiene conto degli interessi più generali delle parti e della collettività, e cosa il Governo possa ed intenda fare per assicurarsi che ciò accada. (4-03844)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata all'interrogante il 10 luglio 2002, Filippo Arena, un detenuto ristretto presso il carcere di Poggioreale, ha segnalato la situazione di disagio nella quale è costretto a vivere a causa del trattamento — caratterizzato anche da continue vessazioni fisiche e psichiche — al quale è stato, ed è tuttora, sottoposto all'interno dell'istituto di pena;

in particolare, tale detenuto — affetto da una grave patologia oftalmologica — a

seguito di un intervento chirurgico effettuato solo nello stadio avanzato della malattia, ha perso la capacità visiva ad un occhio;

attualmente, nonostante rischi di perdere anche l'uso dell'altro occhio, a Filippo Arena non verrebbero prestate le cure mediche adeguate, in quanto lo stesso, versando in una condizione di indigenza, non può far fronte alle spese necessarie per le terapie prescritte;

in merito a tali gravi questioni, non gli verrebbe offerta alcuna possibilità di confronto con la direzione del carcere che, malgrado le ripetute richieste, non ha mai conferito col detenuto;

Filippo Arena ha intrapreso anche lo sciopero della fame per dieci giorni, con l'unico effetto, a quanto scritto dallo stesso, di subire ulteriori intimidazioni;

nella cella del signor Arena, le luci verrebbero tenute accese anche durante la notte, e dunque 24 ore su 24, inficiando la già debole capacità visiva del detenuto;

durante la « conta » dei detenuti, gli stessi dovrebbero spegnere la televisione e stare sull'attenti per non subire punizioni, quali l'isolamento, la riduzione del numero e della durata delle telefonate mensili, nonché la limitazione della possibilità di effettuare docce (due volte alla settimana);

il carcere di Poggioreale non sarebbe inoltre dotato di lavanderia interna, né convenzionata con l'esterno, e ai detenuti sarebbe negata la possibilità di ricevere pacchi postali dai familiari contenenti vestiario di ricambio —:

se il Ministro disponga di informazioni su quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare la fondatezza di quanto denunciato dal signor Filippo Arena;

quali iniziative intenda intraprendere, in particolare, per la tutela della vita e dell'incolumità di Filippo Arena, anche in considerazione della gravità delle sue

cisioni coerenti con le scelte gestionali assunte dal *management* che aveva gestito la fase di esternalizzazione del 1993, e rispettose degli accordi assunti nell'ambito delle relazioni industriali con le organizzazioni sindacali di categoria;

se gli amministratori ed il *management* delle aziende controllate e/o partecipate ed in particolare quelle di Ams spa possano assumere decisioni che non rispondano ai canoni della economicità e della ragionevolezza, come nel caso della decisione che si sta formalizzando nei rapporti tra Ams e la società cooperativa Ristomensa, e cosa il Governo possa ed intenda fare per evitare che ciò accada;

se non si ritenga naturale, ragionevole, ovvio, doveroso e regolare che per gli appalti dei servizi mensa aziendali degli stabilimenti di Ams spa di Roma, Giugliano (Napoli) e Bacoli (Napoli), azienda indirettamente partecipata dallo Stato per il tramite della Finmeccanica spa sia riconosciuto il diritto di prelazione alla soc. coop. Ristomensa così come rivendicato, visto che tale diritto tiene conto degli interessi più generali delle parti e della collettività, e cosa il Governo possa ed intenda fare per assicurarsi che ciò accada. (4-03844)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata all'interrogante il 10 luglio 2002, Filippo Arena, un detenuto ristretto presso il carcere di Poggioreale, ha segnalato la situazione di disagio nella quale è costretto a vivere a causa del trattamento — caratterizzato anche da continue vessazioni fisiche e psichiche — al quale è stato, ed è tuttora, sottoposto all'interno dell'istituto di pena;

in particolare, tale detenuto — affetto da una grave patologia oftalmologica — a

seguito di un intervento chirurgico effettuato solo nello stadio avanzato della malattia, ha perso la capacità visiva ad un occhio;

attualmente, nonostante rischi di perdere anche l'uso dell'altro occhio, a Filippo Arena non verrebbero prestate le cure mediche adeguate, in quanto lo stesso, versando in una condizione di indigenza, non può far fronte alle spese necessarie per le terapie prescritte;

in merito a tali gravi questioni, non gli verrebbe offerta alcuna possibilità di confronto con la direzione del carcere che, malgrado le ripetute richieste, non ha mai conferito col detenuto;

Filippo Arena ha intrapreso anche lo sciopero della fame per dieci giorni, con l'unico effetto, a quanto scritto dallo stesso, di subire ulteriori intimidazioni;

nella cella del signor Arena, le luci verrebbero tenute accese anche durante la notte, e dunque 24 ore su 24, inficiando la già debole capacità visiva del detenuto;

durante la « conta » dei detenuti, gli stessi dovrebbero spegnere la televisione e stare sull'attenti per non subire punizioni, quali l'isolamento, la riduzione del numero e della durata delle telefonate mensili, nonché la limitazione della possibilità di effettuare docce (due volte alla settimana);

il carcere di Poggioreale non sarebbe inoltre dotato di lavanderia interna, né convenzionata con l'esterno, e ai detenuti sarebbe negata la possibilità di ricevere pacchi postali dai familiari contenenti vestiario di ricambio —:

se il Ministro disponga di informazioni su quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare la fondatezza di quanto denunciato dal signor Filippo Arena;

quali iniziative intenda intraprendere, in particolare, per la tutela della vita e dell'incolumità di Filippo Arena, anche in considerazione della gravità delle sue

condizioni di salute e, più in generale, per migliorare le condizioni di vita nel carcere di Poggioreale. (5-01222)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Strada Statale 1 Aurelia, nel tratto tra Grosseto e Civitavecchia, è una strada ad alto traffico con un flusso di veicoli privati e di traffico pesante particolarmente significativo;

tale tratto di strada è ritenuto altamente pericoloso, soprattutto nei tratti a due corsie senza spartitraffico, e registra una media annua di incidenti stradali per chilometro molto più alta rispetto alla media nazionale;

in particolare durante il periodo estivo in questo tratto stradale accadono spesso incidenti, anche mortali;

la pericolosità della strada è aumentata dalla presenza di numerosi incroci a raso per l'ingresso alle case;

il Ministero ha ritirato i fondi già stanziati secondo i progetti di adeguamento proprio dalle parti più pericolose (per circa 300 miliardi) e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi 3 anni;

esiste invece un progetto definitivo dell'Anas, per l'adeguamento della Statale, che nel dicembre 2000 aveva trovato l'accordo di Governo, Regioni, Province, Comuni, Anas e che risulta oggi l'unica ipotesi seria e credibile, fattibile in tempi brevi perchè già avanti nella progettazione, più economica per le casse dello Stato, con il minore impatto sull'ambiente e che ha il consenso del territorio, delle associazioni ambientaliste e degli Enti Locali;

tale progetto potrebbe contribuire a risolvere in maniera sostanziale le problematiche infrastrutturali del Corridoio Tirrenico;

anche nel caso venisse scelto il progetto dell'autostrada collinare dovrebbe adeguare l'Aurelia poiché una quota rilevante dei flussi, secondo gli studi fatti dalla SAT-Società Autostrade, continuerà a gravitare sulla strada, con il permanere quindi del rischio di incidenti;

non sembrano avere giustificazione alcuna eventuali ulteriori ritardi nella predisposizione di misure a garanzia della sicurezza stradale —:

quali siano i motivi che hanno bloccato il percorso di attuazione definitiva del progetto Anas succitato, e che impediscono la definitiva messa in sicurezza del tratto Grosseto-Civitavecchia dell'Aurelia;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga necessario attuare altri interventi che specie nel periodo estivo possano scongiurare rischi per i cittadini, visto che la tratta in questione rappresenta uno dei nodi centrali nei percorsi che collegano nord e sud del Paese sul versante tirrenico e che il permanere di tale situazione rappresenta una responsabilità grave per coloro che, non attuando il definitivo adeguamento dell'Aurelia, permettono il protrarsi di una situazione di grave insicurezza degli automobilisti italiani e delle comunità locali in particolare. (5-01224)

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa in data 9 settembre 2002, il volo n. BA2607 della compagnia aerea di bandiera britannica — la British Airways — diretto dallo scalo partenopeo Capodichino a quello londinese di Gatwick, è stato costretto ad atterrare in via d'emer-

condizioni di salute e, più in generale, per migliorare le condizioni di vita nel carcere di Poggioreale. (5-01222)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Strada Statale 1 Aurelia, nel tratto tra Grosseto e Civitavecchia, è una strada ad alto traffico con un flusso di veicoli privati e di traffico pesante particolarmente significativo;

tale tratto di strada è ritenuto altamente pericoloso, soprattutto nei tratti a due corsie senza spartitraffico, e registra una media annua di incidenti stradali per chilometro molto più alta rispetto alla media nazionale;

in particolare durante il periodo estivo in questo tratto stradale accadono spesso incidenti, anche mortali;

la pericolosità della strada è aumentata dalla presenza di numerosi incroci a raso per l'ingresso alle case;

il Ministero ha ritirato i fondi già stanziati secondo i progetti di adeguamento proprio dalle parti più pericolose (per circa 300 miliardi) e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi 3 anni;

esiste invece un progetto definitivo dell'Anas, per l'adeguamento della Statale, che nel dicembre 2000 aveva trovato l'accordo di Governo, Regioni, Province, Comuni, Anas e che risulta oggi l'unica ipotesi seria e credibile, fattibile in tempi brevi perchè già avanti nella progettazione, più economica per le casse dello Stato, con il minore impatto sull'ambiente e che ha il consenso del territorio, delle associazioni ambientaliste e degli Enti Locali;

tale progetto potrebbe contribuire a risolvere in maniera sostanziale le problematiche infrastrutturali del Corridoio Tirrenico;

anche nel caso venisse scelto il progetto dell'autostrada collinare dovrebbe adeguare l'Aurelia poiché una quota rilevante dei flussi, secondo gli studi fatti dalla SAT-Società Autostrade, continuerà a gravitare sulla strada, con il permanere quindi del rischio di incidenti;

non sembrano avere giustificazione alcuna eventuali ulteriori ritardi nella predisposizione di misure a garanzia della sicurezza stradale —:

quali siano i motivi che hanno bloccato il percorso di attuazione definitiva del progetto Anas succitato, e che impediscono la definitiva messa in sicurezza del tratto Grosseto-Civitavecchia dell'Aurelia;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga necessario attuare altri interventi che specie nel periodo estivo possano scongiurare rischi per i cittadini, visto che la tratta in questione rappresenta uno dei nodi centrali nei percorsi che collegano nord e sud del Paese sul versante tirrenico e che il permanere di tale situazione rappresenta una responsabilità grave per coloro che, non attuando il definitivo adeguamento dell'Aurelia, permettono il protrarsi di una situazione di grave insicurezza degli automobilisti italiani e delle comunità locali in particolare. (5-01224)

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa in data 9 settembre 2002, il volo n. BA2607 della compagnia aerea di bandiera britannica — la British Airways — diretto dallo scalo partenopeo Capodichino a quello londinese di Gatwick, è stato costretto ad atterrare in via d'emer-

genza nello scalo romano di Fiumicino poiché, nonostante i controlli a raggi X, tra i bagagli a mano dei passeggeri vi era un generatore di corrente elettrica alimentato a benzina;

sui voli nazionali, così come su quelli internazionali, qualsiasi tipo di combustibile è rigorosamente proibito. Dal giugno 2000 il controllo radiogeno dei bagagli a mano nello scalo napoletano, così come le operazioni di scorta per tutti i valori dei voli, in arrivo e partenza, da e per l'aerostazione merci, sono di competenza della *Naples International Airport Security* srl (NIAS srl), una società partecipata al 100 per cento dalla società privata angloitaliana (la Gesac spa) di gestione aeroportuale dello scalo —:

come mai il generatore in questione sia sfuggito ai controlli a raggi X effettuati prima dell'imbarco nello scalo partenopeo e, in termini più generali, quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare che l'esternalizzazione dei servizi di sicurezza aeroportuale affidati alla Nias srl avvenga nel rispetto della carta dei servizi della suddetta società.

(4-03849)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sabato 14 settembre 2002 un'imbarcazione con a bordo più di 100 liberiani è affondata al largo di Porto Empedocle;

i soccorritori hanno salvato 92 clandestini e hanno recuperato i cadaveri di altri 15 liberiani mentre è ancora incerto il numero dei dispersi;

nei primi sette mesi di quest'anno sono già sbarcati in Sicilia 9 mila clandestini e appare verosimilmente impossibile

che delle navi arrivino al centro del Mediterraneo dalla costa atlantica, passando per Gibilterra, e che nessuno le veda;

non è da escludere che tra questi clandestini ci siano anche terroristi che entrano così nel nostro Paese e vi introducono armi ed esplosivi di ogni genere di ogni genere come si è visto nel recente caso di Gela;

le forze di polizia sono già enormemente impegnate nella lotta alla mafia e alla criminalità comune e gli uomini in campo non sono più sufficienti a contrastare questi eventi non più episodici;

la Sicilia, oltre al fenomeno mafioso, alla mancanza di infrastrutture e ad altri secolari problemi è ora coinvolta, come un vero e proprio territorio di frontiera, in questa nuova tragica contingenza e vede, così, ulteriormente compromesse le proprie potenzialità di sviluppo economico e turistico —:

se non ritiene opportuno, di concerto con altri ministri, creare una *task force* permanente che controlli il centro del Mediterraneo;

coinvolgere gli altri paesi rivieraschi e quelli di origine degli immigrati per un controllo concreto dei clandestini e delle organizzazioni criminali che ne dirigono il racket;

potenziare, come chiesto dallo stesso procuratore di Agrigento Ignazio De Francis, le forze dell'ordine anche chiedendo il coinvolgimento dell'Unione europea.

(2-00462)

« Milioto, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le imprese del folle dinamitaro chiamato dalla stampa *Unabomber*, che durano da nove anni con ordigni esplosivi collocati in luoghi molto frequentati come spiagge e supermercati ha creato un forte

genza nello scalo romano di Fiumicino poiché, nonostante i controlli a raggi X, tra i bagagli a mano dei passeggeri vi era un generatore di corrente elettrica alimentato a benzina;

sui voli nazionali, così come su quelli internazionali, qualsiasi tipo di combustibile è rigorosamente proibito. Dal giugno 2000 il controllo radiogeno dei bagagli a mano nello scalo napoletano, così come le operazioni di scorta per tutti i valori dei voli, in arrivo e partenza, da e per l'aerostazione merci, sono di competenza della *Naples International Airport Security* srl (NIAS srl), una società partecipata al 100 per cento dalla società privata angloitaliana (la Gesac spa) di gestione aeroportuale dello scalo —:

come mai il generatore in questione sia sfuggito ai controlli a raggi X effettuati prima dell'imbarco nello scalo partenopeo e, in termini più generali, quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare che l'esternalizzazione dei servizi di sicurezza aeroportuale affidati alla Nias srl avvenga nel rispetto della carta dei servizi della suddetta società.

(4-03849)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sabato 14 settembre 2002 un'imbarcazione con a bordo più di 100 liberiani è affondata al largo di Porto Empedocle;

i soccorritori hanno salvato 92 clandestini e hanno recuperato i cadaveri di altri 15 liberiani mentre è ancora incerto il numero dei dispersi;

nei primi sette mesi di quest'anno sono già sbarcati in Sicilia 9 mila clandestini e appare verosimilmente impossibile

che delle navi arrivino al centro del Mediterraneo dalla costa atlantica, passando per Gibilterra, e che nessuno le veda;

non è da escludere che tra questi clandestini ci siano anche terroristi che entrano così nel nostro Paese e vi introducono armi ed esplosivi di ogni genere di ogni genere come si è visto nel recente caso di Gela;

le forze di polizia sono già enormemente impegnate nella lotta alla mafia e alla criminalità comune e gli uomini in campo non sono più sufficienti a contrastare questi eventi non più episodici;

la Sicilia, oltre al fenomeno mafioso, alla mancanza di infrastrutture e ad altri secolari problemi è ora coinvolta, come un vero e proprio territorio di frontiera, in questa nuova tragica contingenza e vede, così, ulteriormente compromesse le proprie potenzialità di sviluppo economico e turistico —:

se non ritiene opportuno, di concerto con altri ministri, creare una *task force* permanente che controlli il centro del Mediterraneo;

coinvolgere gli altri paesi rivieraschi e quelli di origine degli immigrati per un controllo concreto dei clandestini e delle organizzazioni criminali che ne dirigono il racket;

potenziare, come chiesto dallo stesso procuratore di Agrigento Ignazio De Francis, le forze dell'ordine anche chiedendo il coinvolgimento dell'Unione europea.

(2-00462)

« Milioto, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le imprese del folle dinamitaro chiamato dalla stampa *Unabomber*, che durano da nove anni con ordigni esplosivi collocati in luoghi molto frequentati come spiagge e supermercati ha creato un forte

allarme sociale nel nord-est, particolarmente nelle province di Treviso e Venezia e nel Friuli-Venezia Giulia;

gli episodi che si sono verificati finora sono almeno 25 e l'ultimo, con il ferimento di un bambino di Pordenone, ha fatto aumentare le preoccupazioni che potrebbero trasformarsi in un vero e proprio panico con ripercussioni negative anche sul sistema economico della zone prese di mira;

dopo i primi attentati fu costituita a Udine una squadra speciale incaricata di condurre approfondite indagini per individuare il responsabile. L'iniziativa sembrava sul punto di portare a insulti concreti, ma successivamente, a quanto risulta all'interrogante, tutto si sarebbe fermato;

secondo le notizie di stampa vi sarebbero attualmente cinque indagati, ritenuti in qualche modo collegati al misterioso dinamitardo —

se la squadra speciale, istituita per accelerare le ricerche dell'attentatore sia ancora in funzione e, in caso contrario, se non si intenda ripristinarne l'operatività;

quale sostegno il Ministero interrogato ritenga di dare alla campagna del quotidiano *Libero* che si è fatto promotore di una grossa taglia su *Unabomber* con una somma messa a disposizione da un famoso industriale trevigiano per chi fornirà informazioni utili a identificarlo.

(3-01360)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di un buco negli organici della scuola di circa 100.000 unità, il Governo aveva indicato in 30.000 il nu-

mero di nuove assunzioni programmate per il 2002, riducendole successivamente ad un contingente di 21.000 unità;

nel mese di luglio 2002 è apparsa sulla stampa la notizia che il ministero dell'economia e delle finanze avrebbe potuto autorizzare l'immissione in ruolo di soli 4.500 docenti;

alla fine di luglio 2002 nessuna immissione era stata effettuata, ma, nonostante questo, la cifra di 4.500 potenziali assunzioni continuava ad essere indicata dalla stampa come quota possibile, prevedendo che gli effetti giuridici dell'assunzione sarebbero decorsi a partire dall'anno scolastico 2002-2003, mentre gli effetti economici dall'anno 2003-2004;

nel documento di programmazione economico-finanziaria il Governo ha legato la possibilità di destinare maggiori risorse per la scuola e la formazione alla compatibilità con i conti pubblici, come se investire sull'istruzione si riducesse ad un puro esercizio contabile;

la situazione dei precari della scuola è gravissima;

molti di loro, dopo anni e anni di insegnamento precario, quest'anno non sono riusciti ad ottenere neanche i posti di supplenza, a causa dei punteggi aggiuntivi previsti per gli specializzati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario;

la questione dei punteggi assegnati agli specializzati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario ha determinato caos, disagi e difficoltà sin dall'inizio, il tutto aggravato anche in relazione alle due sentenze del tribunale amministrativo regionale del Lazio in materia, con le quali si intimava al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica la revisione delle graduatorie, nel senso di non cumulare il doppio punteggio dei cosiddetti « sissini »;

la politica del Governo nel settore dell'istruzione sta tendendo alla precariz-

allarme sociale nel nord-est, particolarmente nelle province di Treviso e Venezia e nel Friuli-Venezia Giulia;

gli episodi che si sono verificati finora sono almeno 25 e l'ultimo, con il ferimento di un bambino di Pordenone, ha fatto aumentare le preoccupazioni che potrebbero trasformarsi in un vero e proprio panico con ripercussioni negative anche sul sistema economico della zone prese di mira;

dopo i primi attentati fu costituita a Udine una squadra speciale incaricata di condurre approfondite indagini per individuare il responsabile. L'iniziativa sembrava sul punto di portare a insulti concreti, ma successivamente, a quanto risulta all'interrogante, tutto si sarebbe fermato;

secondo le notizie di stampa vi sarebbero attualmente cinque indagati, ritenuti in qualche modo collegati al misterioso dinamitardo —

se la squadra speciale, istituita per accelerare le ricerche dell'attentatore sia ancora in funzione e, in caso contrario, se non si intenda ripristinarne l'operatività;

quale sostegno il Ministero interrogato ritenga di dare alla campagna del quotidiano *Libero* che si è fatto promotore di una grossa taglia su *Unabomber* con una somma messa a disposizione da un famoso industriale trevigiano per chi fornirà informazioni utili a identificarlo.

(3-01360)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di un buco negli organici della scuola di circa 100.000 unità, il Governo aveva indicato in 30.000 il nu-

mero di nuove assunzioni programmate per il 2002, riducendole successivamente ad un contingente di 21.000 unità;

nel mese di luglio 2002 è apparsa sulla stampa la notizia che il ministero dell'economia e delle finanze avrebbe potuto autorizzare l'immissione in ruolo di soli 4.500 docenti;

alla fine di luglio 2002 nessuna immissione era stata effettuata, ma, nonostante questo, la cifra di 4.500 potenziali assunzioni continuava ad essere indicata dalla stampa come quota possibile, prevedendo che gli effetti giuridici dell'assunzione sarebbero decorsi a partire dall'anno scolastico 2002-2003, mentre gli effetti economici dall'anno 2003-2004;

nel documento di programmazione economico-finanziaria il Governo ha legato la possibilità di destinare maggiori risorse per la scuola e la formazione alla compatibilità con i conti pubblici, come se investire sull'istruzione si riducesse ad un puro esercizio contabile;

la situazione dei precari della scuola è gravissima;

molti di loro, dopo anni e anni di insegnamento precario, quest'anno non sono riusciti ad ottenere neanche i posti di supplenza, a causa dei punteggi aggiuntivi previsti per gli specializzati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario;

la questione dei punteggi assegnati agli specializzati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario ha determinato caos, disagi e difficoltà sin dall'inizio, il tutto aggravato anche in relazione alle due sentenze del tribunale amministrativo regionale del Lazio in materia, con le quali si intimava al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica la revisione delle graduatorie, nel senso di non cumulare il doppio punteggio dei cosiddetti « sissini »;

la politica del Governo nel settore dell'istruzione sta tendendo alla precariz-

zazione e alla flessibilizzazione dei lavoratori: docenti e personale tecnico-amministrativo —:

quali siano le reali intenzioni del Governo rispetto alle mancate immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2002-2003. (3-01361)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'esposizione del crocefisso nelle corsie ospedaliere o nelle scuole pubbliche è stata oggetto, recentemente e più volte, di contestazioni da parte di esponenti di altre confessioni religiose e di associazioni laiche, convinte che le norme sull'obbligo dell'affissione dei crocefissi nei luoghi pubblici siano superate;

il Consiglio di Stato, in data 27 aprile 1988, con il parere n. 63, ha affermato che « la Costituzione repubblicana, pur assicurando pari libertà a tutte le confessioni religiose, non prescrive alcun divieto all'esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che, come quello del crocefisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico »;

sempre nel citato parere si afferma che le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che stabilivano l'esposizione del crocefisso nelle scuole, non sono state modificate per effetto della revisione dei Patti lateranensi, né nulla venne stabilito rispetto ad esso con le modifiche al Concordato lateranense del 1929 —:

se le norme ricordate siano tuttora vigenti e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare per evitare in futuro il verificarsi di analoghe situazioni, che nulla hanno a che vedere con la difesa dell'aconfessionalità e della laicità dello Stato, ma che costituiscono senza alcun dubbio

un affronto alla tradizione e al patrimonio culturale del nostro popolo. (3-01362)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il caso della giovane nigeriana Amina Lewal, condannata a morte per lapidazione per aver avuto una figlia fuori dal matrimonio, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dell'applicazione in alcuni Stati della *sharia*, della legge islamica, e, più in generale, di pene che offendono i principi fondamentali della civiltà e che sono in contrasto con le convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo e gravemente lesive della dignità della donna;

la dolorosa vicenda della donna nigeriana ripropone a distanza di pochi mesi l'analogo caso di Safya, che è stata salvata solo grazie ad una forte mobilitazione internazionale;

il movimento d'opinione, che oggi si ripropone per Amina Lewal, se ha evitato una singola barbarie, non è riuscito evidentemente a rimuovere le cause che fanno sì che tali barbarie si ripetano sistematicamente nei Paesi in cui è in vigore la *sharia*;

è intollerabile che nell'ambito della comunità internazionale vengano tollerate tali atrocità nei confronti delle donne —:

se e quali interventi il Governo abbia intenzione di assumere sia per evitare che Amina Lewal venga lapidata, sia per scongiurare ulteriori ed analoghi atti di barbarie nei confronti delle donne.

(3-01368)

* * *

zazione e alla flessibilizzazione dei lavoratori: docenti e personale tecnico-amministrativo —:

quali siano le reali intenzioni del Governo rispetto alle mancate immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2002-2003. (3-01361)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'esposizione del crocefisso nelle corsie ospedaliere o nelle scuole pubbliche è stata oggetto, recentemente e più volte, di contestazioni da parte di esponenti di altre confessioni religiose e di associazioni laiche, convinte che le norme sull'obbligo dell'affissione dei crocefissi nei luoghi pubblici siano superate;

il Consiglio di Stato, in data 27 aprile 1988, con il parere n. 63, ha affermato che « la Costituzione repubblicana, pur assicurando pari libertà a tutte le confessioni religiose, non prescrive alcun divieto all'esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che, come quello del crocefisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico »;

sempre nel citato parere si afferma che le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che stabilivano l'esposizione del crocefisso nelle scuole, non sono state modificate per effetto della revisione dei Patti lateranensi, né nulla venne stabilito rispetto ad esso con le modifiche al Concordato lateranense del 1929 —:

se le norme ricordate siano tuttora vigenti e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare per evitare in futuro il verificarsi di analoghe situazioni, che nulla hanno a che vedere con la difesa dell'aconfessionalità e della laicità dello Stato, ma che costituiscono senza alcun dubbio

un affronto alla tradizione e al patrimonio culturale del nostro popolo. (3-01362)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il caso della giovane nigeriana Amina Lewal, condannata a morte per lapidazione per aver avuto una figlia fuori dal matrimonio, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dell'applicazione in alcuni Stati della *sharia*, della legge islamica, e, più in generale, di pene che offendono i principi fondamentali della civiltà e che sono in contrasto con le convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo e gravemente lesive della dignità della donna;

la dolorosa vicenda della donna nigeriana ripropone a distanza di pochi mesi l'analogo caso di Safya, che è stata salvata solo grazie ad una forte mobilitazione internazionale;

il movimento d'opinione, che oggi si ripropone per Amina Lewal, se ha evitato una singola barbarie, non è riuscito evidentemente a rimuovere le cause che fanno sì che tali barbarie si ripetano sistematicamente nei Paesi in cui è in vigore la *sharia*;

è intollerabile che nell'ambito della comunità internazionale vengano tollerate tali atrocità nei confronti delle donne —:

se e quali interventi il Governo abbia intenzione di assumere sia per evitare che Amina Lewal venga lapidata, sia per scongiurare ulteriori ed analoghi atti di barbarie nei confronti delle donne.

(3-01368)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino in poco più di un mese ben dieci persone, quasi tutte in giovane età, hanno perso la vita per aver fatto uso di stupefacenti;

occorre accertare, attraverso i campioni di droga residua rinvenuta presso i corpi delle vittime se la strage sia dovuta a fattori occasionali, (ipotesi poco veritiera stante la grossa partita di droga anomala spacciata a Torino in estate ovvero ad un'operazione non colposa bensì delittuosa ed omicida di vaste proporzioni);

i dubbi circa le ipotesi peggiori derivano dai dati statistici che evidenziano come a Torino nei primi sei mesi dell'anno non vi sia stato neppure una vittima della droga, mentre in poco più di un mese dieci persone abbiano perso la vita —:

se sia informato circa la gravissima situazione denunciata;

se, accanto alle inchieste della magistratura, gli uffici competenti dei ministeri in collaborazione con la regione ritengano di attuare un'iniziativa di prevenzione sia attraverso un'idonea informazione sia attraverso un'opera straordinaria di controllo del territorio nelle zone urbane a rischio. (4-03850)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bressa.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-01351, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Jannone, Cazzaro, Paniz, Maura Cossutta, Bonito, Cima, Filippeschi, Gerardo Bianco, Rotundo, Trupia, Lucidi, Innocenti.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Deiana n. 2-00452 del 3 settembre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01218 del 16 settembre 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Bulgarelli n. 4-03792 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 186 del 16 settembre 2002: a pagina 5312, seconda colonna, dalla riga sedicesima alla riga diciassettesima deve leggersi: «BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — » e non «BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-03842 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 186 del 16 settembre 2002: a pagina 5359, seconda colonna, dalla prima alla decima riga, sostituire con le seguenti: «nazionale, è necessario che sia certificato il fatto che solo in Germania è possibile curare in modo adeguato Gilberto; la predetta certificazione non è stata ancora prodotta dalla ASL competente: se il Ministro non intenda attivare i poteri ispettivi di propria competenza. (4-03842) ».

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino in poco più di un mese ben dieci persone, quasi tutte in giovane età, hanno perso la vita per aver fatto uso di stupefacenti;

occorre accertare, attraverso i campioni di droga residua rinvenuta presso i corpi delle vittime se la strage sia dovuta a fattori occasionali, (ipotesi poco veritiera stante la grossa partita di droga anomala spacciata a Torino in estate ovvero ad un'operazione non colposa bensì delittuosa ed omicida di vaste proporzioni);

i dubbi circa le ipotesi peggiori derivano dai dati statistici che evidenziano come a Torino nei primi sei mesi dell'anno non vi sia stato neppure una vittima della droga, mentre in poco più di un mese dieci persone abbiano perso la vita —:

se sia informato circa la gravissima situazione denunciata;

se, accanto alle inchieste della magistratura, gli uffici competenti dei ministeri in collaborazione con la regione ritengano di attuare un'iniziativa di prevenzione sia attraverso un'idonea informazione sia attraverso un'opera straordinaria di controllo del territorio nelle zone urbane a rischio. (4-03850)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bressa.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-01351, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Jannone, Cazzaro, Paniz, Maura Cossutta, Bonito, Cima, Filippeschi, Gerardo Bianco, Rotundo, Trupia, Lucidi, Innocenti.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Deiana n. 2-00452 del 3 settembre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01218 del 16 settembre 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Bulgarelli n. 4-03792 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 186 del 16 settembre 2002: a pagina 5312, seconda colonna, dalla riga sedicesima alla riga diciassettesima deve leggersi: «BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — » e non «BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-03842 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 186 del 16 settembre 2002: a pagina 5359, seconda colonna, dalla prima alla decima riga, sostituire con le seguenti: «nazionale, è necessario che sia certificato il fatto che solo in Germania è possibile curare in modo adeguato Gilberto; la predetta certificazione non è stata ancora prodotta dalla ASL competente: se il Ministro non intenda attivare i poteri ispettivi di propria competenza. (4-03842) ».

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino in poco più di un mese ben dieci persone, quasi tutte in giovane età, hanno perso la vita per aver fatto uso di stupefacenti;

occorre accertare, attraverso i campioni di droga residua rinvenuta presso i corpi delle vittime se la strage sia dovuta a fattori occasionali, (ipotesi poco veritiera stante la grossa partita di droga anomala spacciata a Torino in estate ovvero ad un'operazione non colposa bensì delittuosa ed omicida di vaste proporzioni);

i dubbi circa le ipotesi peggiori derivano dai dati statistici che evidenziano come a Torino nei primi sei mesi dell'anno non vi sia stato neppure una vittima della droga, mentre in poco più di un mese dieci persone abbiano perso la vita —:

se sia informato circa la gravissima situazione denunciata;

se, accanto alle inchieste della magistratura, gli uffici competenti dei ministeri in collaborazione con la regione ritengano di attuare un'iniziativa di prevenzione sia attraverso un'idonea informazione sia attraverso un'opera straordinaria di controllo del territorio nelle zone urbane a rischio. (4-03850)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bressa.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-01351, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Jannone, Cazzaro, Paniz, Maura Cossutta, Bonito, Cima, Filippeschi, Gerardo Bianco, Rotundo, Trupia, Lucidi, Innocenti.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Deiana n. 2-00452 del 3 settembre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01218 del 16 settembre 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Bulgarelli n. 4-03792 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 186 del 16 settembre 2002: a pagina 5312, seconda colonna, dalla riga sedicesima alla riga diciassettesima deve leggersi: «BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — » e non «BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-03842 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 186 del 16 settembre 2002: a pagina 5359, seconda colonna, dalla prima alla decima riga, sostituire con le seguenti: «nazionale, è necessario che sia certificato il fatto che solo in Germania è possibile curare in modo adeguato Gilberto; la predetta certificazione non è stata ancora prodotta dalla ASL competente: se il Ministro non intenda attivare i poteri ispettivi di propria competenza. (4-03842) ».